

Roberto Bignoli

cantautore di musica cristiana

Raccontaci la tua vita partendo dai primi anni.

Da 1 a 7 anni abito in un'ala dell'Ospedale Maggiore di Novara, un istituto in cui alcuni insegnanti mi istruivano e dei benefattori

mi aiutavano, figlio di ragazza madre e poliomielitico. Qui nasce il desiderio della musica, grazie a un ragazzo ricoverato che aveva un giradischi.

Rimasi molto colpito da un fa-

moso cantautore, Fabrizio De André, allora agli inizi della sua carriera. Quella voce calda venata di tristezza mi ha fatto scattare con lui un feeling mai terminato. Poi i Pink Floyd, Jimi Hendrix,

Aggiungete all'artista un lungo percorso di fatica, di sofferenza e di conversione. Ne viene fuori il messaggio che bisogna fidare in Dio, che avrà anche i suoi tempi, ma prima o poi mantiene le promesse.

tutto il pop rock americano. Mi sono fatto regalare una chitarra e ho imparato i primi accordi.

Ho ricevuto un'educazione cristiana, ma ho frequentato ambienti sbagliati e sono pure stato 24 giorni "ospite" a San Vittore. Uscito dal carcere ho continuato a vivere una vita "on the road". Poi degli amici mi hanno invitato da loro a Varese e una donna straordinaria mi ha trovato lavoro e casa.

Anna si occupava di disabili e mi trovò un'occupazione presso il Comune di Varese, prima in ragioneria e poi in biblioteca. Ho aderito a Lotta Continua e ad Autonomia Operaia, la frangia più estrema della sinistra extra parlamentare, ho giocato a fare il rivoluzionario finché ho "deciso" che la rivoluzione dovevo, sì, farla, ma dentro me.

Così ho iniziato a partecipare a concorsi, a vedere produttori, ma un giorno mi hanno fatto capire che non avevo l'"immagine" e il sogno è finito. Tuttavia, un incontro con dei giovani mi ha aperto gli occhi e mi ha permesso di intravedere una nuova vita. Siamo nel 1983, e inizio a frequentare un gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo. È la svolta.

Che si chiama Medjugorje. Una storia sempre più fre-

quente questa, di tanti che giungono in Erzegovina per una chiamata...

Estate 1984, arrivo là in macchina con tre amici e, seduto sui gradini della sagrestia, un braccio, che poi si rivela essere quello di padre Stanko Vasilij, mi invita a entrare nella cappellina. Mi ritrovo così con i sei veggenti. Mi sono detto: «Ora sono qui, se è una cosa vera la Madonna una grazia la farà pure a me».

Da questo evento inaspettato nasce la musica cristiana di Roberto Bignoli e l'incontro con Paola.

Sono stato il primo a cantare l'inno di Medjugorje *Alla madre Regina della pace*, proprio perché Stanko Vasilij, l'autore, me l'ha chiesto. Nel 1987 esce l'album *Canzone per Maria* in cui questo inno è il pezzo forte.

Subito dopo Medjugorje ho conosciuto Paola. Ero amico di Alberto Fortis, lei ne era "innamorata", io "dovevo" farglielo conoscere, invece ci siamo innamorati noi, ci siamo sposati e abbiamo due splendide figlie.

Da San Giacomo di Medjugorje come è poi decollata la tua carriera musicale?

Venni chiamato a fare la "spalla", colui che apre i concerti. Arrivavano Vecchioni, Pino Daniele, la Bertè e io li introducevo suonando le mie canzoni. Ho così conosciuto musicisti, produttori, impresari. Tutti i miei album sono poi stati realizzati con grandi artisti, come i chitarristi Mario Ferrara, Paolo Carta, Marcello Surace, Massimo Idà.

Tredici album, un centi-

naio di canzoni di cui una celeberrima. Basta accendere la radio, prima o poi salta fuori! "Una luce irradia il mondo, è la madre di nostro Signore".

Ballata per Maria, per caso è diventata la sigla di Radio Maria. Ogni album ha canzoni cui sono affezionato: *Ho visto la croce*, *Le lacrime di Dio*. *Canzone per Maria* è per me bellissima, la prima canzone che ho scritto nella mia vita.

A differenza di altri autori come Chieffo, Frisina, i Gen, non hai scritto brani liturgici.

Altri sono capaci e lo fanno molto bene, io ho scritto canzoni religiose seppur in versione "cantautorale", come la stessa *Ballata per Maria*, ma dichiaratamente liturgiche mai.

Che cosa pensi della musica che si canta e si suona oggi in chiesa?

Personalmente sono attratto dalla liturgia popolare, il popolo deve cantare, in un'assemblea deve esserci corallità nella preghiera e nel canto. Quando mi capita di ascoltare l'Ave Maria di Lourdes trovandomi là col *flambeau* in processione, mi commuove questo canto che coinvolge tutti.

La musica cristiana non è molto in auge qui da noi.

In Sud America ci sono multinazionali che hanno sotto contratto artisti cristiani. In Italia si pensa che sia roba da oratorio e sagrestia, quindi è difficile proporla, tuttavia ci sono movimenti e parrocchie dove questo genere è valorizzato.

Hai ricevuto cinque "Unity

Awards" dall'United Catholic Music and Video Association nel campo della musica cristiana. *Ho bisogno di te* (2001), *Là c'è un posto* (2005) e *Dulcis Maria Totus Tuus* (2007) sono le tre canzoni premiate, più due riconoscimenti come miglior artista. Unity Award, il Grammy della musica cristiana, il massimo riconoscimento in-

ternazionale!

Oltretutto negli USA la musica cristiana è considerata al pari degli altri generi musicali, quindi una bella soddisfazione!

Che cosa pensi della musica leggera italiana? Hai seguito Sanremo?

Non guardo il festival, non vedo grosse novità.

Ci sono ottime proposte, X Factor,

The Voice, Amici. Artisti capaci, bellissime voci, ma non basta. Ci vuole una marcia in più, saper bucare, emozionare, rendere un brano immortale. Oggi in Italia anche i migliori artisti escono con delle cover...

Lo lasciamo alle sue canzoni.

Intervista a cura di Attilio Negrini

